

Martedì 1 Luglio, i ragazzi dell'AcR hanno messo in scena dopo quasi due mesi di prove il musical "Il sogno di Giuseppe", uno spettacolo che seppur pensato per professionisti del canto e della recitazione, affidato a loro è stato comunque incredibilmente emozionante. La storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe, di per sé lo è: Giuseppe è il figlio prediletto di suo padre Giacobbe. Giacobbe infatti riversa su di lui l'amore che aveva per la sua moglie preferita Rachele, morta alla nascita di Beniamino. Questa preferenza del padre e i sogni che Giuseppe fa alimenta la gelosia dei suoi fratellastri, al punto da spingerli a venderlo come schiavo. Giuseppe arriva in Egitto: anche lì la sua onestà e rettitudine saranno causa per lui di ulteriori ingiustizie, ma non si rifiuta sostenuto da Dio di mettersi a servizio degli altri. Così grazie alla sua capacità di interpretare i sogni, intesi come messaggi di Dio alle anime che sanno ascoltarLo, Giuseppe salverà l'Egitto dalla carestia. La carestia sarà anche motivo d'incontro tra lui e i suoi fratelli: li perdonerà e realizzerà così con l'amore anche il sogno più grande di suo padre Giacobbe.

Ma al di là di questo, al di là della indiscussa bravura dei ragazzi che tanto ha fatto gonfiare i petti dei loro genitori, quello che a noi ha riempito veramente il cuore di gioia è altro. E' vedere ragazzi timidi aprirsi agli altri come girasoli, è vedere ragazzi presi spesso in giro imporsi e venire apprezzati per la loro bravura, è vedere ragazzi un po' presuntuosi imparare a poco a poco un po' più di rispetto. E' vedere ragazzi, uomini e donne del domani, crescere insieme, sotto la benedizione di Dio, al quale tante volte hanno- e abbiamo noi con loro- affidato tutti i sacrifici, le tensioni, le emozioni di questi due mesi di prove. La recita annuale allora per noi non è mai solo un modo di divertirci o di passare il tempo, ma è se mi è permesso catechesi pura: insieme ai ragazzi sperimentiamo con i fatti quanto detto durante tutto l'anno a parole: sperimentiamo la fratellanza e la solidarietà, la disponibilità, il servizio agli altri, l'amicizia e l'umiltà, la scoperta dei propri talenti e il ringraziamento a Dio per essi; sperimentiamo e viviamo i messaggi profondamente cristiani che le recite stesse ogni volta ci suggeriscono; sperimentiamo la bellezza e la purezza del vivere in Chiesa come comunità di amici veri, lontani da invidie, superficialità e vanità, vicini attorno a Gesù. E' un miracolo che si compie ogni anno, è un sogno che si realizza: quest'anno con la storia di Giuseppe abbiamo avuto modo di riflettere ancora di più su questo. Vorremmo che questi ragazzi non smettessero mai di sognare, in un mondo che ormai sembra non esserne più capace e che per questo stenta a migliorarsi. E affidare a Dio i nostri sogni è l'unico modo che conosciamo per sperare che si realizzino. Noi abbiamo affidato a Lui questi ragazzi e i nostri sogni su di loro si sono realizzati, c'è chi ha affidato a Lui un sogno molto più grande e con tanta gioia per tutti lo sta vedendo crescere e diventare realtà. Dio è grande e nella sua bontà esagera sempre: chi si affida a Lui con cuore sincero non può restarne mai deluso!

Le educatrici ACR